

L'emigrazione tra luoghi comuni, pregiudizi e stereotipi

INTRODUZIONE

La discriminazione attuata nei confronti di categorie di persone (es. le donne, gli immigrati, gli omosessuali, i rom) è il risultato di un processo che, partendo da pregiudizi e da conoscenze stereotipate, che non hanno alcun riscontro con la realtà, porta all'esclusione e alla privazione dei diritti. Questo spesso avviene nell'indifferenza e con l'acquiescenza degli "spettatori", abituati a considerare i "diversi" inferiori, a volte pericolosi, ma comunque meritevoli di un trattamento differente.

La ripetizione acritica di frasi fatte, dei "sentito dire", la lettura e l'ascolto superficiale dei media contribuiscono spesso a creare una percezione di ciò che ci circonda che non rispetta la realtà.

Per superare stereotipi e pregiudizi, non solo dobbiamo sviluppare quell'empatia che ci permette di vivere il punto di vista dell'altro, ma dobbiamo anche essere coscienti della differenza tra realtà e percezione. Dobbiamo capire come costruiamo le nostre opinioni sulla società in cui viviamo e come possiamo essere influenzati dalle "informazioni" dei media.

Perché tematizzare gli stereotipi sulle migrazioni.

Tra le molte questioni "socialmente vive" legate al tema Nord/Sud del Mediterraneo, quella delle migrazioni è senza dubbio la più intensa, quella che più di ogni altra è impressa nelle menti, nei cuori e nelle pance degli studenti, attraverso i più diversi canali (dalle immagini televisive sulle "tragedie del mare", ai commenti captati in famiglia, alle battute tra coetanei).

Queste "preconoscenze", è superfluo aggiungerlo, sono basate in gran parte su **luoghi comuni, stereotipi, pregiudizi**, presenti negli studenti come nell'insieme della società.

Partendo da questo presupposto, ci sembrano ricavabili tre conseguenze:

- 1) l'inutilità di affrontare in aula il tema delle migrazioni ignorando gli stereotipi che le riguardano, perché (anche senza scomodare le teorie freudiane sulla rimozione e sui vissuti profondi) sarebbe come mettersi a tinggiare una parete ignorando che è rivestita di impermeabilizzante;
- 2) la dannosità di affrontare questo tema solo in chiave di astratti "diritti umani" e "diritti di cittadinanza" (e peggio ancora se con approccio predicatorio o moralistico);
- 3) l'utilità di affrontare il tema delle migrazioni e degli stereotipi ad esso legati, mediante le risorse della storia, dei fatti che si sono susseguiti nel tempo, restituendo una prospettiva di comparazione storica a un fenomeno usualmente visto come "emergenza" schiacciata sul presente e sulla cronaca; e in quanto tale, priva non solo di un passato, ma anche di un futuro.

SCHEDA UNITÀ DI APPRENDIMENTO

TEMA	Migrazioni
ARGOMENTI	Pregiudizi e stereotipi
DISCIPLINE	Diritti umani, Educazione alla cittadinanza mondiale
COMPETENZE	Sociali e civiche
DURATA	2 ore
ETA' STUDENTI	14-19 anni

1. Obiettivi

- acquisire consapevolezza degli stereotipi su cui si fondano talvolta le nostre idee;
- acquisire la consapevolezza che gli stereotipi impediscono una vera conoscenza della realtà;
- saper riconoscere i più comuni stereotipi e pregiudizi sulle migrazioni;
- confrontare i luoghi comuni con i dati e le informazioni.

2. Attività

Io non ho pregiudizi, ma....

Nella nostra cultura i termini *pregiudizio e stereotipo* sono carichi di un forte significato negativo, tanto che è raro trovare chi riconosca esplicitamente di pensare o agire in base ad essi. Il loro uso più comune riguarda l'ostilità verso i gruppi etnici diversi dal proprio o verso minoranze di vario tipo, ed è in questo campo che i pregiudizi hanno assunto la valenza negativa più evidente, essendo legati ai gravi fenomeni del razzismo e della discriminazione. È consigliabile quindi cominciare il percorso di ricerca senza utilizzare questi termini, per evitare di stigmatizzare il pensiero degli allievi a riguardo e perché possano emergere liberamente, per poi riflettere in modo critico.

Che cosa intendiamo con stereotipo e pregiudizio.

Si può dare del termine *stereotipo* una definizione molto generale semplicemente come *dell'insieme delle caratteristiche che si associano a una certa categoria di oggetti*. Oppure si possono scegliere definizioni più specifiche che limitano il campo ai gruppi sociali e agli stereotipi negativi. In questo caso si considera lo stereotipo come *insieme coerente e abbastanza rigido di credenze negative che un certo gruppo condivide rispetto a un altro gruppo o categoria sociale*. Dal punto di vista etimologico, il termine *pregiudizio* indica un *giudizio precedente all'esperienza, vale a dire un giudizio emesso in assenza di dati sufficienti*. Quando le scienze sociali hanno cominciato a studiare il pregiudizio, esso aveva già incorporato il significato aggiuntivo di idea errata e ostacolo alla vera conoscenza (Bacone, Galileo, Spinoza, Vico ne trattarono ampiamente). Le discipline sociali vi aggiunsero due ulteriori specificazioni: il pregiudizio *non si riferisce tanto a fatti e eventi, quanto a gruppi sociali; inoltre di solito è sfavorevole, nel senso che l'errore di valutazione tende più a penalizzare che non a favorire l'oggetto del giudizio stesso*. In sintesi, dunque si possono dare di stereotipo e pregiudizio diverse definizioni, a seconda del livello di generalità o di specificità che si decide di assumere. Al massimo livello di specificità si intende la tendenza a considerare in modo ingiustificatamente sfavorevole le persone che appartengono a un determinato gruppo sociale. A entrambe le accezioni si associa quasi sempre l'idea che il pregiudizio non si limiti alla valutazione rispetto all'oggetto, ma sia *in grado di orientare concretamente l'azione nei suoi confronti*.

Perché pregiudizi e stereotipi sono così comuni?

Quali sono i processi attraverso i quali essi si creano, si diffondono e rimangono inalterati nel tempo? A cosa servono? Porsi queste domande è indispensabile non solo per comprendere questi fenomeni ma per saperli fronteggiare. Molte spiegazioni sono state fornite nell'ambito delle discipline filosofiche, psicologiche e sociologiche.

Tutte si muovono tra il considerarli "ordinari" oppure "eccezionali". Ovvero possono essere considerati dei processi normali, tipici della natura umana, oppure dei fenomeni anormali, che si sviluppano in condizioni di patologia o deficit individuale o collettivo e che quindi vanno combattuti.

"Accettare luoghi comuni, conoscenze non verificate, giudizi preconfezionati: un'economia della mente che diventa avarizia del cuore" ammonisce Bruno Mazzara in un suo saggio sul tema.

Un modo divertente per prendere coscienza dei pregiudizi è la visione del famoso cortometraggio di Adam Davidson, **The lunch date**, vincitore della Palma d'Oro al Festival di Cannes del 1990 nella categoria dei "corti" e premio Oscar nel 1991 per la stessa categoria.

Oppure esaminare criticamente la collezione di **vignette umoristiche** raccolte nella pubblicazione "La satira anti-italiana (quando gli immigrati eravamo noi)", consultabile in rete sul sito: <http://www.democraziapura.altervista.org>

Quali sono i più forti stereotipi e pregiudizi nei confronti degli immigrati in Italia?

Con un esercizio come il **Migra Quiz** può essere interessante farli emergere, per poi **confrontarli con i dati statistici più aggiornati**, per misurare il differenziale fra quello che si percepisce e la realtà della migrazione in Italia, ricercando poi la spiegazione sui luoghi comuni e i miti da sfatare.

3. Strumenti didattici

- visione del cortometraggio **The lunch date**.
- lettura critica delle **vignette "umoristiche"** sugli emigranti italiani.
- somministrazione del questionario "**Migra quiz**" che permette di confrontare le rappresentazioni mentali con **dati statistici aggiornati (Fondazione ISMU)**.
- consultazione del testo di B. Mazzara, **Stereotipi e pregiudizi**, Il Mulino, Bologna, 1997, la cui lettura consigliamo a ogni docente che voglia ragionare insieme ai propri allievi sul tema. Una sintesi del saggio è pubblicata in:
comunicazionidimassa.net/Psicologia-Sociale/Stereotipi-e-prejudizi-di-Bruno-Mazzara.html

INFO:

Il percorso didattico è stato curato da Ferdinando Scarpato e Alfredo Scavone, medici volontari delle rispettive associazioni Branco Solidale Onlus e Nuova Officina Onlus.

E-mail: scarpatinando@gmail.com; alfredo.scavone@tiscali.it;

L'incontro con gli studenti è previsto per il giorno
Venerdì 13-XII-2019.